

Il "Majdan" di Minsk e l'autocefalia della "Chiesa bielorusa"

di Nazar Golovko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 agosto 2020



se il Majdan avrà successo in Bielorussia, la Chiesa in questo paese potrebbe dover affrontare una divisione. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il tema religioso è già utilizzato nelle proteste in Bielorussia. Esiste una connessione diretta tra le proteste e l'attuazione di uno scisma nella Chiesa?

Le proteste di massa in Bielorussia, iniziate il giorno delle elezioni presidenziali del 9 agosto, sono sempre più simili allo scenario del "Majdan" in Ucraina non solo in termini di conflitti violenti tra rivoltosi e forze dell'ordine. Le proteste sono anche sostenute attivamente nello spazio mediatico. Il modo in cui ciò avviene è spesso moralmente discutibile.

I media liberali e le reti sociali ritraggono i partecipanti alla rivolta di Minsk come combattenti per la giustizia sociale. I rivoltosi, che lanciano sassi e bottiglie molotov alle forze dell'ordine, sono chiamati nobili "guerrieri della luce" che stanno combattendo contro le "forze oscure" del regime totalitario di Lukashenko. I "predicatori del bene" si oppongono agli "autori del male".

Allo stesso tempo, i media non esitano a ricorrere a vere e proprie menzogne e ad aumentare l'atmosfera d'odio riferendo di persone uccise, ferite e detenute.

Per esempio, molti media hanno riferito che una vita umana è già sulla coscienza delle forze dell'ordine: un'auto della polizia ha schiacciato un attivista. Allo stesso tempo, molti giornalisti hanno scritto che il furgone della polizia non si è limitato a investirlo, ma "è entrato in mezzo alla folla dei manifestanti". I social network hanno iniziato a far circolare messaggi che "gli OMON stanno schiacciando le persone con veicoli speciali".

Fortunatamente, l'uomo si è rivelato vivo e in seguito si è scoperto che egli stesso era salito sul paraurti di un veicolo della polizia e a un certo punto è caduto a terra.



Un altro falso aveva lo scopo di coinvolgere la "traccia russa" negli eventi di protesta. Il canale televisivo polacco "Belsat" ha riferito che sono state avvistate "forze speciali russe" nella dispersione dei manifestanti. Successivamente, la notizia falsa è stata cancellata ma si era già diffusa su Internet e ha sollevato proteste tra un'altra parte dei bielorusi.

Questi esempi mostrano nel modo più chiaro possibile le tecnologie che i media usano per creare l'immagine desiderata e formare "l'opinione corretta" su ciò che sta accadendo in Bielorussia.

La "teologia del Majdan" e la sacralizzazione delle proteste: Minsk sulle orme di Kiev

La tecnologia, quando una parte del conflitto è idealizzata e l'altra è disumanizzata, ci porta inevitabilmente nella sfera sacrale. Ricordiamo quanti simboli religiosi sono stati usati nell'Euromajdan: "Golgota ucraino", "Centuria celeste", ecc. Pertanto, non c'è dubbio che per attirare il maggior numero di persone alle proteste bielorusse, i loro organizzatori prima

o poi le coinvolgeranno con un tema religioso.

È noto che non tutti i cittadini di un determinato paese sono politicamente attivi e pronti a combattere per le loro opinioni politiche. La maggior parte della popolazione di qualsiasi paese ama la stabilità e ha paura di qualsiasi cambiamento radicale. Per esempio, in un'intervista con un giornalista dell'edizione ucraina "Strana", uno dei manifestanti a Minsk ha detto direttamente che la mentalità dei bielorussi non favorisce la partecipazione ai "Majdan", e gli organizzatori ne sono consapevoli: "Molti di coloro che ieri hanno passato la notte al ristorante, hanno guardato la manifestazione con disapprovazione. Non perché siano per Lukashenko, ma perché sono per la stabilità. E contro i cambiamenti di cui canta Viktor Tsoj. I bielorussi amano soprattutto l'ordine. E questo è il problema delle proteste".

Quindi, come possiamo vedere, i partecipanti alla rivolta di Minsk capiscono che l'amore per l'ordine è un problema per le proteste. E una delle soluzioni a questo "problema" è la sacralizzazione della protesta politica. Cioè, dimostrare che i "combattenti per la giustizia" hanno il più alto sostegno religioso, che a sua volta consentirà di coinvolgere il maggior numero di persone nelle rivolte. Dopo tutto, se ci sono centinaia e migliaia di persone politicamente attive, ci sono milioni di credenti.

Sappiamo che i cattolici, per lo più uniati, hanno svolto un ruolo fondamentale nell'attrarre persone all'Euromajdan in Ucraina. Anche in Bielorussia non si fanno da parte. Ecco una foto delle proteste in cui vediamo diversi religiosi cattolici.



chierici cattolici alle proteste a Minsk. Foto: pagina Facebook di Aleksandr Shramko

Il 12 agosto Oleg Butkevich, vescovo di Vitebsk della Chiesa cattolica romana in Bielorussia,

ha fatto una dichiarazione molto particolare. Ha affermato che il conteggio dei voti nelle elezioni presidenziali "non è stato del tutto corretto" e ha sottolineato che "l'attuale crisi nasconde un potenziale positivo di cambiamento in meglio".

È facile notare che le parole del vescovo cattolico contengono un velato invito ai credenti a protestare contro il governo.

Ma questi sono cattolici. E gli ortodossi?

Il capo della Chiesa ortodossa bielorrussa, il metropolita Pavel, ha invitato emotivamente i suoi compatrioti a fermare l'inimicizia: "Fermiamoci tutti insieme, poniamo fine a questa inimicizia e odio. Perché finché le passioni imperversano in noi, non possiamo prendere alcuna decisione corretta. Solo con la calma e la preghiera fervente possiamo trovare una soluzione a ciò che ci preoccupa. Sì, ci sono alcune preoccupazioni, ma possono essere risolte e devono essere risolte non attraverso il confronto, e Dio non voglia che venga nuovamente versato sangue".

Nel loro contenuto, queste parole sono pienamente in sintonia con gli appelli di sua Beatitudine Onufrij, che ha ripetutamente chiesto alle parti in conflitto in Ucraina di trovare la forza per riconciliarsi.

In Ucraina, la Chiesa ortodossa ucraina è una roccaforte del processo di pace nella società. Ma in essa c'erano anche diverse persone che hanno accolto e incoraggiato le rivolte dell'Euromajdan nel 2013.

Georgij Kovalenko, uno dei chierici che in seguito è andato in scisma, ha detto il 10 agosto che grazie alle proteste in Bielorussia, un analogo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la Chiesa ortodossa della Bielorussia, sta infatti operando: "La Chiesa ortodossa della Bielorussia è già una realtà, anche se inconscia e disorganizzata".

È interessante che Kovalenko sia stato tra coloro che hanno preso parte in modo più diretto alla creazione della "teologia del Majdan" in Ucraina. Secondo questa "teologia", Cristo era invisibilmente presente alle proteste e tutto ciò che è accaduto sul Majdan è accaduto per volontà di Dio. Inoltre, nel suo manifesto "Teologia del Majdan", l'archimandrita Kirill (Govorun), associato di Kovalenko, ha delineato chiaramente gli scopi e gli obiettivi della "nuova coscienza ecclesiastica": "Il Majdan ha dato un impulso alle Chiese per elevarle al di sopra dello *status quo* che regnava nelle loro relazioni con lo Stato durante gli anni dell'indipendenza dell'Ucraina e per schierarsi dalla parte della società. Ora le Chiese dovrebbero fare un passo avanti e dare la loro franca valutazione di questo potere".

Cioè, dopo la sacralizzazione delle proteste, la "chiesa" deve fare i conti con questioni politiche: "valutare il potere".

Allo stesso tempo, questi "teologi del Majdan" hanno creato meravigliosi slogan "fraterni" su "tutto il bene contro tutto il male", hanno parlato dell'unità degli attivisti in Cristo. Ecco le parole dello stesso Govorun su quelle "Chiese" che erano presenti alle proteste di Kiev: "Dagli appelli generali alla non violenza, hanno continuato ad allinearsi ai valori del Majdan nei fatti e nelle parole, rendendosi conto che i suoi principi sono legati a quelli cristiani - il Majdan ha mostrato molti esempi di altruismo, disponibilità al sacrificio, assistenza

reciproca, ecc."

Chiamiamoli pure valori del Majdan. Ecco un documento, in cui i sostenitori dell'Euromajdan nel 2013 facevano appello ai concittadini che non erano favorevoli alle proteste contro il governo.

СООТЕЧЕСТВЕННИКИ!

Вы приехали сюда поддержать правительство и президента.

Пожалуйста, прочтите этот текст.

Майдан стоит **НЕ** за НАТО, США или Европу. Мы здесь **НЕ** за Бандеру, Шухевича, Тимошенко, Кличко, Порошенко или Яценюка.

НАМ ПРОСТО НАДОЕЛО ЖИТЬ В ГОВНЕ.

Нам надоело, что у пенсионеров нет денег на валидол, а чиновники ездят на новых мерседесах. Нам надоело, что продажные менты насилуют и калечат женщин, как это было во Врэдиевке. Нам надоело, что дети чиновников безнаказанно сбивают людей на пешеходных переходах. Нам надоело постоянно давать взятки ментам, врачам, пожарникам, налоговой, ЖЭКам, вузам, судам. Нам надоело, что на наши налоги власть имущие покупают себе дачи и яхты, вместо того, чтобы строить в стране дороги, школы, больницы.

ИМЕННО ПОЭТОМУ МЫ ВЫШЛИ НА МАЙДАН.

Мы стоим здесь, чтобы на пенсию можно было жить достойно. Мы стоим здесь, чтобы в больницах было достаточно лекарств. Мы стоим здесь, чтобы чиновники не воровали, а работали для людей. Мы стоим за справедливое государство, за порядок, за стабильность и экономическое развитие, за уважение к каждому человеку. Мы хотим, чтобы все были равны перед законом.

Мы все хотим одного и того же. Мы требуем этого у власти. Давайте требовать вместе.

МЫ – ОДИН НАРОД

un volantino distribuito dai sostenitori dell'Euromajdan nel 2013-2014

Sicuramente, belle parole. È solo sette anni dopo che si può notare che praticamente nulla di ciò che era stato scritto è stato realizzato. La situazione sociale ed economica in Ucraina è peggiorata.

E il problema è che queste tesi si possono attuare non attraverso una sommossa ma solo attraverso un lavoro paziente e duro. Pertanto, queste richieste non sono nemmeno degli slogan carini, ma una cinica tecnologia politica, il cui unico scopo è provocare un senso di aggressività e un bisogno di rivolta.

Ricordiamo che Georgij Kovalenko ha parlato anche delle parole "corrette" del Majdan di Kiev. Per esempio, insieme a rappresentanti di altre confessioni, ha sviluppato i cosiddetti

"comandamenti del Majdan". Eccoli qui:

"Non uccidere" nel linguaggio politico può suonare così: Violenza - no!

"Non testimoniare il falso" - Bugie e manipolazioni - no!

"Non rubare" - Corruzione - no!

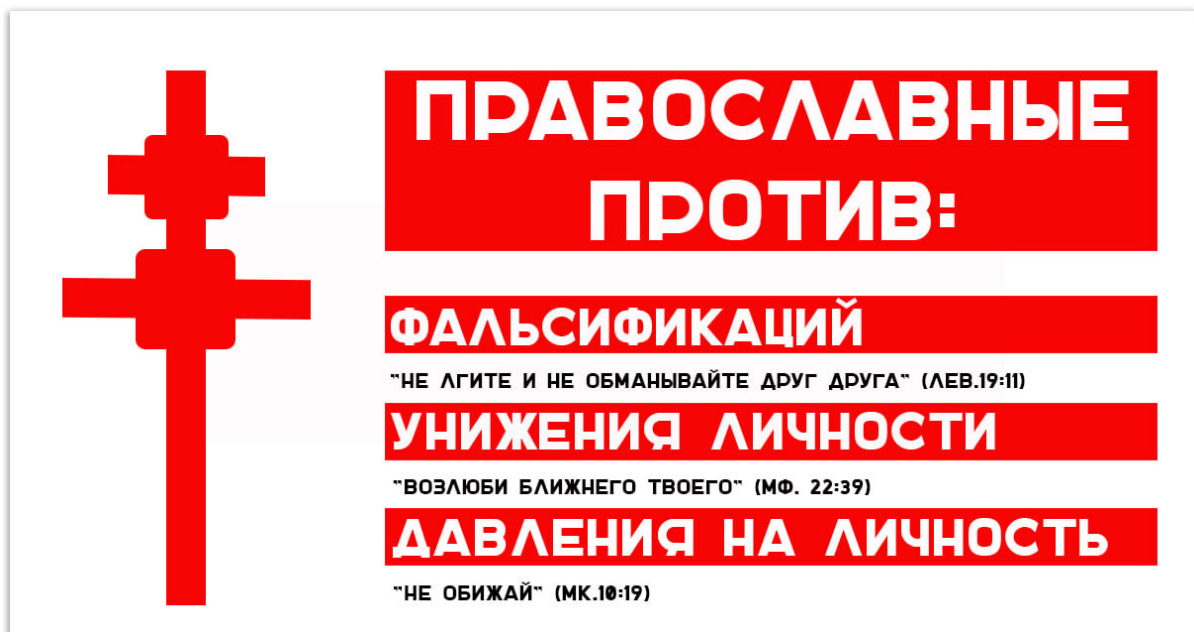
Durante la tavola rotonda a Mosca del 26-29 gennaio 2014, Kovalenko ha affermato che "questi comandamenti ci hanno effettivamente dato l'opportunità di parlare della situazione politica in linguaggio biblico e allo stesso tempo di valutarla". Sì, ma la domanda è: dove lo ha portato personalmente questa valutazione? Allo scisma. E il problema non è che Kovalenko abbia in qualche modo interpretato male le parole delle Sacre Scritture, il problema è che la Chiesa non dovrebbe dare "valutazioni politiche" degli eventi che stanno avvenendo. Valutazioni spirituali - sì, dovrebbe e deve darne, ma politiche - no. Perché questo non è il suo campo né la sua sfera.

Tuttavia, sembra che ora, con l'apparizione di un "Majdan" a Minsk, lo stesso strato di "teologi del Majdan" compaia in Bielorussia.

"Teologia del Majdan" a Minsk

Georgij Kovalenko, "profetizzando" sulla "Unione Sovietica bielorussa", ha condiviso un'immagine creata dal diacono della Chiesa bielorussa, Dmitrij Pavljukevich.

E non c'è niente di sbagliato in questo: il chierico dichiara che gli ortodossi sono contrari alla falsificazione, all'umiliazione e alla pressione sugli individui.



uno screenshot della pagina Facebook di Dmitrij Pavljukevich

Ma nell'ambiente della protesta, questa immagine si è già diffusa come una sorta di manifesto degli attivisti. E ciò che è molto importante - questo manifesto contiene attributi della chiesa (la croce, citazioni dal Vangelo), e quindi è percepito come affermazione della

Chiesa.

Padre Dmitrij ha detto di non avere alcun motivo politico nelle sue azioni: "Sono un chierico, sono un credente e quindi esprimo la mia posizione. Questa non è né agitazione né appello, non c'è nemmeno grammaticalmente una motivazione per un'azione. È solo un'espressione del mio punto di vista di credente. Sto citando il Vangelo. Mi sorprende che ciò provochi una tale risonanza nei media bielorusi. Questi sono luoghi assolutamente comuni. Chi può sorprendersi che la Chiesa sia contraria alla menzogna, che sia per la giustizia? Questo è chiaro quanto il fatto che la Chiesa è contraria agli aborti o ai matrimoni tra persone dello stesso sesso. Lo sanno tutti comunque".

A prima vista, le parole del padre diacono sono corrette: la Chiesa è davvero contraria alla corruzione, alle falsificazioni, alle bugie, ecc. Ma con un'analisi elementare, la loro manipolazione diventa evidente. Dopotutto, fare tali pubblicazioni in una situazione in cui la società è divisa e il paese è sull'orlo di uno scontro violento significa trascinare la Chiesa nello scontro e quindi alimentare il fuoco del conflitto. C'è un altro momento manipolativo: il chierico posiziona la Chiesa sul lato "giusto" del conflitto. Dopo tutto, Pavljukevich non nasconde il fatto che le sue simpatie sono per i ribelli.

Inoltre, le parole su "bugie e falsificazioni" sono usate qui per impostazione predefinita come un indicatore del "regime di Lukashenko". Ma sappiamo già che le bugie e le falsificazioni sono utilizzate fino in fondo dagli organizzatori della protesta. Pertanto, il tentativo di presentare la Chiesa dal lato "giusto" del conflitto contro quello "ingiusto" appare ingiustificato, ingiusto e anticristiano.

E ancora, è difficile evitare l'analogia con Euromajdan, dove rappresentanti della Chiesa greco-cattolica ucraina, del "patriarcato di Kiev", della Chiesa cattolica romana e diversi membri della UOC "hanno benedetto" i majdaniti a protestare contro le autorità e hanno assicurato loro che erano "nobili guerrieri" di luce "che combattevano contro le" forze del male "di Janukovich.

Nel contesto degli inizi dei disordini, questa pubblicazione, come la dichiarazione del vescovo cattolico Oleg Butkevich sul "conteggio dei voti errato", sembra un velato appello alla protesta. E qui il punto più importante è l'affiliazione degli autori con la Chiesa. La "inquadatura n. 25" segnala ai manifestanti: state facendo tutto bene, la Chiesa e Dio sono con voi. Ma è davvero così?

Il Majdan e l'emergere di nuove "Chiese autocefale"

I cattolici hanno i propri interessi. Questi interessi, come abbiamo visto recentemente in Ucraina, coincidono ampiamente con gli interessi degli scismatici e dei fanarioti. L'obiettivo è utilizzare il Majdan per creare una "Chiesa indipendente" (subordinata, ovviamente, al Fanar), con l'aiuto della quale, oltre alle esigenze politiche, sarà possibile realizzare il sogno eterno degli ecumenisti: unire gli ortodossi ai cattolici.

Non è un segreto che, dopo l'Euromajdan ucraino, l'emergere della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia passata dalla fase "ipotetica" a quella "reale". E questo è esattamente quello che dice Kovalenko quando scrive dell'effettiva esistenza della chiesa "indipendente"

della Bielorussia, sorta insieme alle proteste.

Va notato che l'idea di creare una "Chiesa bielorusa autocefala" non è nuova. Un anno fa, precisamente dal 17 al 18 agosto 2019, si è tenuta a Chernigov una conferenza dedicata a questo tema, sotto gli auspici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cioè, gli scismatici ucraini, dopo aver ricevuto il riconoscimento dal Fanar, hanno parlato dei modi per legalizzare gli scismatici dalla Bielorussia. Il capo degli scismatici della Bielorussia, Svjatoslav Login, desiderava da tempo che Costantinopoli riconoscesse la sua struttura. Nel 2018, ha detto: "Se la Chiesa ucraina viene riconosciuta, allora dovrebbero essere fatti passi ulteriori per quanto riguarda la Chiesa bielorusa. Questo ci dà un esempio e mostra che la situazione si sta sviluppando secondo i canoni. I canoni, come sapete, richiedono una Chiesa per ogni singolo popolo ortodosso. Questo è il 34° Canone apostolico. E i canoni non sono discussi ma rispettati. Il fatto che la Bielorussia come stato ortodosso non abbia un proprio primo ierarca indipendente è una violazione dei canoni e della storicità della nostra Chiesa bielorusa... Il nostro obiettivo è anche quello di legalizzare la Bielorussia e ottenere ufficialmente lo status dell'autocefalia".

Già nel 2018, Svjatoslav Login era ben consapevole del fatto che è impossibile ottenere uno status legale nel paese finché Lukashenko è al potere: "Sotto l'attuale governo, tuttavia, la legalizzazione della Chiesa bielorusa in Bielorussia, la sua ulteriore crescita e autocefalia sono difficilmente possibili. Il potere attuale è sia economicamente, politicamente e spiritualmente subordinato a Mosca".

È chiaro adesso perché le proteste in Bielorussia sono legate all'emergere di una "Chiesa indipendente"? Siamo sicuri che lo sia.

E qui non possiamo non ricordare le parole sulla Bielorussia dell'arcivescovo Job (Getcha), pronunciate nel novembre 2018, alla vigilia della formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Capite perché nel caso ucraino era importante il coordinamento tra Chiesa e Stato? Senza il desiderio dello Stato di avere una Chiesa autocefala in Ucraina, il Patriarcato ecumenico non avrebbe potuto agire perché il Canone 17 del quarto Concilio ecumenico dice che il governo ecclesiastico deve seguire l'amministrazione statale. Al momento non c'è stato alcun appello al Patriarcato ecumenico né dallo Stato bielorusso né dalla Chiesa bielorusa, pertanto la questione non è stata presa in considerazione. Ma se ci saranno, allora, ovviamente, c'è la possibilità che questo problema sia considerato allo stesso modo".

* * *

Quindi, come possiamo vedere, i movimenti di protesta in Bielorussia hanno evidenti analogie con l'Euromajdan ucraino. Ci sono già tentativi di utilizzare il tema ecclesiastico nelle tecnologie politiche e presentare la situazione in modo tale che la Chiesa sostenga le "forze del bene" (i ribelli) contro le "forze del male" (il regime di Lukashenko).

Non c'è dubbio che se un colpo di stato avrà successo in questo paese, lo scenario di una "Chiesa indipendente" si realizzerà molto presto. Le nuove autorità si rivolgeranno al Fanar per il loro Tomos. Proprio come in Ucraina, l'intero popolo sarà strappato dalla sua radice spirituale: la Chiesa ortodossa russa. E lo scopo di questa rottura non è solo quello di separare bielorusi e russi, non solo di rendere la Bielorussia una zona cuscinetto tra NATO

e Russia, ma anche di subordinare al Fanar un enorme nuovo territorio, destinato alla fine a entrare in unità con Roma. E queste non sono teorie del complotto di chi scrive. Molte prove indicano il tentativo d'attuazione di questo piano globale. Adesso tocca alla Bielorussia. Funzionerà?